

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

LA REPUBBLICA

I prof brindano a spumante "No alla visita anti-alcol"

Hanno brindato a spumante per protestare contro la legge regionale (varata un anno fa) che, in applicazione di una norma nazionale, prevede l'alcoltest ai docenti: novità definita "ridicola e umiliante" nonché "uno spreco di risorse". Così i docenti dell'istituto Magistrale Regina Margherita di Torino di via Valperga Caluso 12, stamattina alle 10, hanno allestito un banchetto davanti a scuola con torte, salumi e soprattutto spumante, per poi brindare distribuendo volantini e spiegando: "Potevamo rifiutare l'obbligo di legge della visita, ma abbiamo scelto la strada della feroce ironia". Nei giorni scorsi è arrivato loro l'ordine, firmato dalla preside, di sottoporsi a una visita presso un medico privato per valutare se siano o meno dipendenti dall'alcol. (*) Proprio la preside (al centro, con la maglia grigia), comunque, ha brevemente partecipato alla manifestazione, dicendosi "contrariata" per lo spreco di risorse pubbliche che comporterà far visitare, solo per il suo istituto, 140 professori: un conto da 4000 euro mentre, denunciano i docenti, "L'edificio cade letteralmente a pezzi" (**)

(*) Nota: giusto per capire come la legge sia stata presa sul serio: gli insegnanti sono stati invitati a sottoporsi a un test con l'etilometro avvisandoli con qualche giorno di anticipo.

(**) Nota: gli insegnanti di questo istituto scolastico si sono sentiti umiliati perchè è stato richiesto loro il controllo dell'alcolemia previsto per tutti i lavoratori che non possono bere sul lavoro. Per protesta hanno provocatoriamente bevuto, probabilmente in orario di servizio, all'entrata della scuola, in violazione della legge; con tanto di foto sul giornale. Difficile immaginare come un'azione simile possa rientrare nel piano didattico. Non hanno nemmeno capito che è una normativa per la sicurezza sul lavoro, non per scovare degli alcolisti.

Se volete esprimere la vostra opinione potete scrivere alla preside dell'Istituto Magistrale Regina Margherita di Torino: topm050003@istruzione.it, prof.ssa Maria Torelli. E per conoscenza a questa rassegna.

IIL MATTINO DI PADOVA

Stazione, vietato l'alcol in strada Si potrà bere soltanto nei locali **È l'ordinanza di Rossi: stop alle birre da asporto, denunce per chi le vende e per chi le beve all'aperto Otto i bar interessati dal provvedimento per la sicurezza del quartiere: tra questi anche il McDonald's**

di Luca Preziosi - .Niente alcol nell'area della stazione ferroviaria. Almeno non in strada. Ieri il sindaco reggente Ivo Rossi ha firmato un'ordinanza che vieta ad otto dei locali di vendere alcolici da asporto. Tra gli otto c'è anche il McDonald's. Chi vuole una birra deve fermarsi dentro il locale. Va però detto che un'alternativa c'è: il supermercato dentro la stazione. «Una cosa alla volta», spiega Rossi, «non escludiamo che questa ordinanza possa essere estesa a breve». I motivi per cui si è arrivati alla stangata, che prevede anche il divieto di consumo di alcolici in aree pubbliche non autorizzate, sono legati al degrado. Nei pressi del piazzale, tra via Cairoli, via Bixio e il cavalcavia Borgomagno, ogni giorno bivaccano gruppetti di persone che passano le giornate a bere alcol acquistato in quei locali. Le conseguenze? Risse con le bottiglie che diventano vere e proprie armi e rifiuti abbandonati ovunque. «Aldilà di tutto quello che abbiamo fatto dal punto di vista architettonico», ha commentato il primo cittadino, «miglioramenti sulla sicurezza dei luoghi non ce ne sono stati. Abbiamo intensificato i controlli della Polizia Municipale che hanno prodotto ottimi risultati in termini di contrasto, ma adesso dobbiamo agire con prevenzione. La loro presenza costante, oltre che dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza non è più sufficiente. Stiamo mettendo in piedi da mesi una rete di provvedimenti amministrativi a supporto delle forze dell'ordine per ridurre sempre di più lo spazio di manovra per chi vive la zona della stazione in maniera molesta per gli altri. Il tentativo è di evitare che ci sia il consumo di alcol fuori dai locali, disturbando i passanti». L'ordinanza è operativa da subito e durerà fino al 30 settembre; arriva dopo quattro mesi in

cui altrettanti bar della zona erano stati sottoposti a riduzione dell'orario serale e alla revoca dei permessi per tenere tavolini all'esterno del punto vendita. Oggi tocca ad altri otto locali, i cui gestori rischiano una denuncia all'autorità giudiziaria qualora dovessero essere beccati a vendere alcolici da asporto. Stesso rischio per chi acquista e consuma in strada.

Tra i locali interessati dall'ordinanza ce ne sono tre in via Cairoli: International Food Store, Cina&Africa market e il Ristorante Cinese. Altri quattro sono proprio nel piazzale della stazione, e sono il Bar 2012, il Mio Bar, la macelleria Pengda e, appunto, il McDonald's. L'ultimo è in via Bixio 4, ed è una sala giochi. A proposito di giochi, ad Ivo Rossi non va giù la presenza nel piazzale della Stazione della sala scommesse gestita dalla Snai.

«Stiamo cercando in tutti i modi di far trasferire la sala scommesse che si affaccia sul piazzale della stazione. È come il miele per le api ed è diventata da tempo punto di ritrovo di sbandati. Io credo sia il caso che la legge nazionale preveda che luoghi del genere siano posti fuori dal centro città. Nel caso in questione spero che si verifichi quanto prima l'allontanamento di questa struttura e sono sicuro che una volta spostata la sala scommesse anche i fenomeni di degrado e le presenze moleste si diraderanno notevolmente». Il gestore, nel frattempo, ha comunque un ordine esecutivo di sfratto a breve scadenza.

VIVIENNA

Regalbuto: vertice sul Carnevale 2014, preoccupazione per il fenomeno alcolismo

Si è svolto a Regalbuto presso il municipio l'incontro promosso dal Sindaco per attivare e coordinare le azioni di prevenzione per il Carnevale 2014 che è già in corso. All'incontro hanno partecipato i Carabinieri di Regalbuto, i Vigili Urbani e la presenza del parroco della Chiesa Madre Padre Alessandro Magno. Lo stesso parroco della chiesa madre San Basilio ha rappresentato le lamentele dei cittadini circa gli schiamazzi notturni e l'abuso di alcolici durante le trascorse serate di Carnevale che hanno destato qualche preoccupazione specie tra i genitori dei minori. Il Comune di Regalbuto già in passato e anche nei giorni scorsi avevano già promosso attività di prevenzione, ma giovedì si è fatto il punto della situazione ed è stato ribadito ancora una volta la mancanza della azione fondamentale delle famiglie che dovrebbero svolgere la funzione principale per una corretta educazione dei figli che si riflette all'interno della società. Famiglie spesse volte assenti specie il sabato sera dato che fino almeno alle 22 le vie e le piazze di Regalbuto rimangono deserte e i ragazzi in maschera iniziano ad uscire sul tardi. Un'abitudine questa che crea notevoli disagi nelle famiglie e che limita il sano divertimento di fasce di età, che a quell'ora preferiscono rimanere a casa. Alla fine della lunga riunione al Palazzo Comunale si è concordata una linea di azione che ricalca molte attività degli anni passati con un incontro con i genitori rappresentanti di classi delle scuole medie, l'intensificazione dei controlli nei supermercati per scongiurare la vendita di superalcolici a minorenni, l'aumento dei controlli di Carabinieri e Polizia Municipale per il rispetto delle ordinanze in vigore ed un monitoraggio settimanale alla guardia medica dell'Asl per il controllo dell'abuso di alcol nei minori.

Agostino Vitale

ZONALocale.IT

"Cocaina, alcol e farmaci, a Vasto tanti giovani politossicomani"

17/02/2014 - "La politossicomania è un fenomeno diffuso a Vasto, anche tra i giovanissimi", spiega Amina Di Fonzo, psicologa del Ser.T., commentando la notizia del ritrovamento di flaconi di Rivotril in via Bandiera, nel centro della città. Un ansiolitico che, assunto insieme agli alcolici, può indurre a commettere reati, come dimostrato dagli esperti del settore, ma causare anche conseguenze gravissime.

"L'associazione con l'alcol amplifica gli effetti degli psicofarmaci", ricorda la dottoressa Di Fonzo. "Il paziente può andare in coma e, quindi, morire".

Anche al Ser.T. di corso Mazzini "capita spesso di avere in cura politossicomani, persone che fanno uso di diverse sostanze contemporaneamente: cocaina, alcolici e Rivotril. Succede molto spesso ai cocainomani di assumere psicofarmaci per sedare gli effetti allucinatori e deliranti della cocaina. Abbiamo affrontato molti casi del genere, con pazienti giovani e anche

giovanissimi. Ma non possiamo fare una statistica di quanti politossicomani ci siano in città, perché la maggior parte di loro non viene a farsi curare. Magari venissero tutti da noi".
di Michele D'Annunzio

LA STAMPA

Il caso

"Perugia vi odia"

Su Facebook le foto contro Amanda La risposta all'autoscatto dalla ragazza Usa. Ma la città si divide Ecco come è apparsa qualche giorno fa Amanda Knox in un autoscatto postato su Twitter

17/02/2014 - Chissà perché, ma Perugia che ama e che odia, per condannare o assolvere Amanda e Raffaele, ricorda tanto quei processi di Roy Bean, the Hanging judge, che mandava alla forca gli imputati nel suo saloon fumoso a ovest del fiume Pecos, dicendo «prima impiccateci e poi facciamo il processo», fra le urla di giubilo degli avventori.

Come allora, al posto di un tribunale ci sono i social network che sono un po' come i nuovi saloon, dove la violenza lapidaria delle parole ha sfoghi altrettanto febbrili e contagiosi. Ha cominciato Amanda con un tweet, mostrando la foto di lei che tiene un cartello con scritto sopra «Siamo innocenti». In poche ore ha raccolto più di 2mila preferenze. Allora su Facebook un giovane perugino ha creato una pagina in risposta a quel selfie (l'autoscatto), postando un altro cartello: «Perugia vi odia». Ci ha messo qualche giorno di più, ma adesso anche lui è arrivato a 2240 «mi piace». Per la verità, assieme ai fan con i volti mascherati o seminascosti che espongono manifesti con le scritte «Te lo diamo noi il tweet, Perugia vi odia» o «Perugia vi odia e non vi vuole», e «fate schifo» e altra roba così, molti altri sono intervenuti come Francesco D'Avanzo per condannare questa iniziativa: «Cari perugini, guardatevi in casa vostra ogni tanto. La vostra città è una capitale della droga...». (*)

Ne è nata un'altra battaglia a suon di insulti, ma anche di poesie. Se una ragazza scrive che Amanda ci mette la faccia, «mentre voi vi nascondete dietro le maschere», Marie Yvette Di Benedetto risponde «i knoxisti sono quasi tutti analfabeti», e un altro urla «se toccate la mia città, vi rovino la vita». Poi, magari, Riccardo Bazzurri quasi ci canta sopra: «Dormi Perugia, dormi sotto la luna, come t'ho amato non t'amerà nessuna».

C'è però in tutto questo, qualcosa di folle e incomprensibile, così medioevale e così oscuro, e così lontano da qualsiasi senso di Giustizia, da far quasi paura. Amanda ha risposto sul suo blog con un altro post dal titolo «Perugia ti voglio bene» e un lungo messaggio per dire che quella pagina su Facebook dimostra quanto sia irrazionale e violenta la campagna colpevolista scatenata dall'accusa: «L'odio riflette la natura del caso scandalo dell'omicidio di Meredith, ed è una delle poche cose che possono spiegare la persecuzione di parte dell'accusa nei nostri confronti. Queste persone che portano le loro emozioni sui cartelli aiutano me e il mondo a capire quello che è realmente accaduto. Il mio amore invece si estende a quella Perugia compassionevole e generosa che abbiamo conosciuto durante la mia prigionia».

Questa battaglia senza regole e senza confini rappresenta bene il clima di qualsiasi processo pubblico. Sarebbe meglio fermarsi qui, però. Roy Bean ne aveva fatto un'istituzione. Serviva whiskey dietro il bancone del suo Jersey Lile, sulle sponde del Rio Grande, e poi spediva il cowboy di turno al patibolo solo per «aver commesso qualche grave offesa alla dignità dello Stato del Texas». Ma assolse anche uno che aveva ucciso un cinese: «Non trovo nulla sull'uccisione di un cinese». E tutti bevevano e urlavano di gioia lo stesso.

(*) Nota: questa vicenda di Perugia rappresenta bene le contraddizioni di una società alcolica. Prima vengono offerti alcolici senza troppi scrupoli, dopo si condanna senza troppe domande.

BRESCIA OGGI

In coma dopo la notte folle

Sedicenne salvata dal 118 Avrebbe preso una «pasticca» e ora si trova in rianimazione. Si è invece ripresa una 15enne stordita dal troppo alcol

È allarme anche nel Bresciano per le nuove droghe sintetiche che si acquistano via Internet

Hanno rischiato di morire per uno sbalzo. Per aver ingerito alcol l'una e un mix di droga e superalcolici l'altra. Entrambe sono minorenni. Lo hanno fatto per sentirsi grandi, forse per primeggiare nel branco o per noia. Tutte e due si sono sentite male nelle prime ore dell'altra notte. Decisivo l'intervento del 118. Le due ragazzine sono bresciane e hanno rispettivamente 15 e 16 anni. Hanno accusato il malore mentre si trovavano in locali pubblici della città - sono in via Dalmazia e via Orzinuovi - frequentati da giovani e giovanissimi. La più giovane si è ripresa quando è giunta al pronto soccorso del Civile. Aveva troppo alcol in corpo, ma è stata giudicata fuori pericolo.

LA SEDICENNE è stata salvata grazie all'esperienza del personale del 118 e di un rianimatore. Presa per i capelli. Era in coma per un micidiale mix. Molto probabilmente, ma saranno le analisi a confermarlo, ha ingerito droga, forse pasticche, dopo aver abusato di alcol. Ma si tratta di una prima ipotesi avanzata dai soccorritori. La giovane avrebbe detto di aver ingerito una pasticca prima di perdere i sensi. «Era in coma quando è giunta l'ambulanza. È stata ricoverata in terapia intensiva», racconta il dottor Claudio Mare, primario del 118 di Brescia. La ragazzina ieri era in osservazione e solo oggi i medici valuteranno se sciogliere la prognosi o meno. Per i familiari una domenica di angoscia.

TOCCHERÀ alla polizia accertare quello che è accaduto sabato notte, interrogando chi era presente nel locale. Da accertare le responsabilità degli adulti. Perché nessuno ha fermato la ragazza in tempo? Appena sarà possibile, gli agenti della questura interrogheranno la ragazzina. I titolari del locale, se ritenuti responsabili di averle servito alcol, rischiano pesanti sanzioni e la chiusura temporanea. Da accertare anche se le ragazze siano entrate nei locali già su di giri. Il provvedimento di sospensione della licenza è già stato attuato dal questore in altre occasioni. Sanzioni pesanti per chi somministra alcolici ai minorenni. E se le analisi confermassero la droga, bisognerà individuare il pusher.

INUTILE NEGARLO, anche a Brescia è emergenza. A gennaio i carabinieri hanno trovato stupefacenti in un istituto scolastico di Breno. La droga da tempo è entrata anche in aula. Oltre a hashish, e marijuana, «girano» ecstasy, acidi e cocaina anche tra gli adolescenti. A confermare l'allarme tra i giovani è stata di recente proprio sulle pagine di Bresciaoggi la sociologa bresciana Sara Martinelli, la quale ha detto che non c'è solo la droga.

«LE PIÙ SUBDOLE sono le dipendenze della "porta accanto", quelle che mettono radici in ambienti apparentemente innocui. Parlo della schiavitù dal web, dalle sale giochi, dalle droghe che ci intestardiamo a definire leggere e - per quanto riguarda l'area bresciana - soprattutto dall'alcol». E sul discorso stupefacenti Sara Martinelli, che nel 2012 ha collaborato al monitoraggio dell'Osservatorio nazionale del ministero della Salute sul disagio giovanile, è stata chiara: «Giusto non distogliere lo sguardo dalla piaga degli stupefacenti, ma oltre alla repressione, bisogna lavorare sulla prevenzione, ovvero sui comportamenti della gioventù nel loro complesso». « Per ogni adolescente tra i 14 e i 19 anni che ammette di fumare uno spinello, ce ne sono cinque che si ubriacano e dieci che vanno in crisi d'ansia senza Internet. È la tendenza alla trasgressione di una certa fascia di età che va analizzata, non solo gli strumenti utilizzati per sballare».

Franco Mondini

IL SOLA24ORE

Melanoma, anche l'alcol aumenta il rischio

16 febbraio 2014 - A patire le conseguenze di un consumo eccessivo di alcol non sono solo stomaco, fegato e cervello. Un nuovo studio pubblicato sul British Journal of Dermatology ha infatti svelato che il rischio di sviluppare un melanoma, il tumore della pelle più pericoloso fra quelli noti, aumenta del 55% in chi raggiunge o supera i 4 drink al giorno. Ad essere in pericolo non sono però solo i forti bevitori. Bastano infatti 2 alcolici al giorno per aumentare del 18% il rischio di sviluppare questa forma tumorale e anche chi si limita ad un massimo di una bevuta al giorno corre un rischio superiore del 10% rispetto a chi consuma alcol solo sporadicamente o non ne beve affatto.

Questi numeri sono il frutto dell'analisi dei risultati di 16 diversi studi sul melanoma che in totale hanno coinvolto più di 6.200 pazienti. Le ricerche condotte fino ad oggi non permettono però di andare più a fondo nella correlazione tra gli alcolici e questo tipo di tumore. Gli esperti ipotizzano però che ad entrare in gioco sia il processo che converte l'etanolo presente nelle bevande in una molecola, l'acetaldeide, che può svolgere un'azione fotosensibilizzante, rendendo la pelle più sensibile alla luce. In sua presenza aumenterebbero i livelli di specie reattive dell'ossigeno, che a loro volta danneggerebbero le cellule della pelle favorendo la comparsa del cancro. In altre parole, l'alcol aggraverebbe l'effetto degli ultravioletti, già dannosi per la pelle in quanto tali.

"Sappiamo che bere alcol in presenza della radiazione Uv può alterare l'immunocompetenza dell'organismo, la capacità di produrre una risposta immunitaria normale - ha spiegato Eva Negri, ricercatrice italiana coautrice dello studio - Ciò può portare ad un maggiore danno cellulare e di conseguenza portare alla formazione del cancro alla pelle. Speriamo che con queste conoscenze alla mano le persone si proteggano meglio quando sono al sole".